



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 14 maggio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Spazio Frame

Spada documenta il vuoto e le ville dei boss

Si chiama «Domus Vacue» ed è la mostra, con fotografie del reporter Mario Spada, dedicata al vuoto di certi spazi e alla loro memoria della quale talvolta solo le arti possono dare conto. A cura di Marina Vergiani per Frame Ars Artes, la rassegna inaugura oggi ore 19 al Corso Vittorio Emanuele 423 e propone una serie di scatti realizzati da Spada nel 2005 e mai esposti a Napoli; un corpus di 16 immagini di piccolo formato e una selezione di 5 foto di dimensioni più grandi. A raccontare la genesi del lavoro in esposizione è la stessa curatrice Vergiani, la quale sottolinea che «l'iniziativa cui abbiamo lavorato con Mario Spada è innanzitutto l'occasione di approfondimento di un tema che, in sintesi, chiamo memoria dello spazio in trasformazione, che qui si

concentra sull'immagine di ville confiscate alla camorra nella provincia di Napoli. Luoghi forse entrati in tanti disparati discorsi, ma che poi davvero nessuno conosce e frequenta». Un lavoro nel quale il fotografo concentra la

propria attenzione di reporter su un patrimonio che, oltre al valore concreto, diventa «un documento forte e importante del passaggio, in un tempo sospeso che l'autore fissa da una ragionevole distanza». Le immagini sprigionano un'imbarazzante tentazione che fa impigliare il pensiero e l'immaginazione tra passato e futuro di quei luoghi, tra impalcature fittizie tanto remote quanto materiali e tanta, tanta polvere di spazio. Sullo sfondo della mostra, anche

una sequenza video (1989, immagini d'archivio La Memoria Gassosa) che testimonia, con una veduta aerea, l'assetto del territorio metropolitano proprio negli anni della costruzione di quelle «domus» che si aggiungono a quelle aree della città già interessate dagli interventi della ricostruzione post terremoto. Oltre all'esposizione, si terrà anche un incontro aperto per discutere e documentare punti di vista ed esperienze d'intervento e di lettura della dimensione pubblica dello spazio, un'iniziativa che, assieme alle fotografie di Spada, aggiunge un nuovo tassello al progetto «tempo al tempo» cui la Vergiani, dal 2013, lavora con Michele Bellamy Postiglione portando avanti un discorso «in più

direzioni, nella convinzione che sia proprio l'arte a poter rendere visibile il cambiamento e con ciò a restituire tempo al tempo».

p.d.c.



Memoria Una casa sequestrata alla camorra, fotografata da Spada

Vecchio Policlinico, apre il Day Surgery a misura di paziente

Gea Finelli

C'era una volta un tempo in cui a un medico bastava guardare negli occhi il paziente, porvi le mani per riuscire a fare, con quei pochi strumenti a disposizione, una diagnosi accurata. E c'era una volta in cui non esisteva il 118, e chiamare un'ambulanza era un'impresa titanica. Era proprio quella l'epoca di luminari della medicina come Rocco Docimo, calabrese, socio fondatore della Società italiana di Chirurgia d'Urgenza. Una lunga carriera, spesa a servizio della chirurgia che amava definire un'«amante gelosa», culminata con

la direzione della Cattedra di clinica chirurgica dell'Università di Napoli. Fu tra i primi in Italia a comprendere l'importanza dell'istituzione di un servizio di emergenza sanitaria, per il quale si batté strenuamente fino alla sua definitiva istituzione nel 1992. È a lui che è stato dedicato il nuovo reparto di Day Surgery inaugurato ieri presso il Policlinico della Sun, nell'ambito della cerimonia svoltasi in un'aula gremita di medici, studenti, autorità accademiche e militari ed esponenti del mondo delle istituzioni. A presenziare all'evento il direttore generale dell'Azienda Universitaria Pasquale Corcione, il deputato

+

Raffaiele Calabrò, il cardinale Crescenzo Sepe, il rettore della Sun Francesco Rossi e l'attore Gino Rivieccio. C'era anche Giovanni Docimo, figlio di Rocco, che ha seguito le orme del padre. Una targa dedicata al professor Docimo accoglie il paziente nella nuova struttura, impreziosita dalle opere del maestro Lello Esposito, dotata di 4 posti letto e una sala operatoria dalle pareti verde cangiante. «L'apertura di questo reparto rientra nel più ampio piano di razionalizzazione avviato già dal mio predecessore - spiega il direttore

La nuova struttura è dotata di sala operatoria e 4 posti letto presto pronti altri reparti



Inaugurazione Il cardinale Sepe. a

Colpo d'occhio

Le opere d'arte del maestro Lello Esposito e le pareti verdi rendono l'ambiente più confortevole



La Croce Rossa dà inizio allo screening della vista

Screening per la prevenzione delle malattie della vista. Da oggi al prossimo 12 giugno, organizzato da Cral Regione Campania, Croce Rossa Italiana- Comitato Provinciale di Napoli e dipartimento di oculistica della Asl Napoli 3 e con la collaborazione dell'Assessorato alle Risorse Umane della Regione Campania, prenderà il via lo screening per prevenire le numerose malattie del fondo oculare. Il servizio, fanno sapere gli organizzatori, sarà esteso a tutti i dipendenti della Regione Campania. «La prevenzione è la migliore medicina - dichiara Paolo Monorchio, presidente del Comitato

Provinciale di Napoli Cri - In quest'ottica Cri e Cral Regione Campania hanno già instaurato una forte collaborazione». Da oggi, ogni settimana fino al 12 giugno, i dipendenti potranno sottoporsi a un esame del fondo oculare. Le visite saranno effettuate da Marco Verolino dell'Asl Na3 assieme a personale specializzato di Asl e Cri. Il monitoraggio che ne deriverà costituirà quindi una importante base statistica per la prevenzione di tali malattie. In Italia le patologie della vista sono in costante aumento, ne soffrono oltre 500 mila persone, ma ci si accorge di avere il problema quando ormai il danno è già

avanzato, e addirittura il 90% degli italiani ne ignora completamente l'esistenza. Glaucomi, maculopatie, sono tra le prime cause di cecità. Queste malattie infatti si manifestano all'improvviso, senza sintomi.

»» **L'evento**

In mostra per la prima volta anche i reperti degli scavi metrò

NAPOLI — Vecchi e nuovi reperti archeologici, molti dei quali rinvenuti in occasione dei lavori effettuati per la realizzazione dell'Alta Velocità e della Metropolitana, riletti con occhi diversi all'interno di un itinerario che va alla scoperta di una sorta di Pompei di epoca preistorica, tra villaggi e centri urbani distrutti e sigillati nel tempo dalle eruzioni dell'Età del Bronzo, 1800 e 1400 a.C.

Si chiama «Immaginando Città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane», la mostra organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta nell'am-

bito dell'omonimo Progetto cofinanziato dalla Regione Campania, che sarà inaugurata il 21 e il 29 maggio rispettivamente a Santa Maria Capua Vetere, presso il Museo dell'antica Capua, e agli Scavi di Paestum.

Si tratta di un progetto pilota, unico nel suo genere. «Un'iniziativa speciale innanzitutto per la metodologia. Piuttosto che affidarci ai classici pannelli - spiega la soprintendente Adele Campanelli -, lavoriamo sulla suggestione del teatro e della poesia. L'idea è trasformare i musei in luoghi nei quali potersi riconoscere. Far percepire al pubblico che quello che vede e sente lo riguarda direttamente. Il successo si raggiunge quando il visitatore esce con la

voglia di saperne di più. Nella mostra proponiamo la messa in scena di miti e leggende per mostrare quali meraviglie si celano sotto l'asfalto delle nostre città, la rete di villaggi su cui fonda l'urbanesimo. Sotto i nostri piedi ci sono tesori inestimabili».

Tesori scoperti spesso per caso grazie ai lavori per l'alta velocità e la metropolitana. «È la modernità che riscatta l'antico - conclude Campanelli -. Attraverso la conoscenza di quello che siamo stati possiamo ritrovare l'identità perduta e rendere più cosciente e sensibile il cittadino di oggi».

A. P. M

Ambiente Tredici comuni in vetta ma è allarme per la mobilità e gli abusi edilizi

Bandiere blu, il Cilento conquista il record italiano

L'ex presidente del Parco: «Restano i problemi»

NAPOLI — Attese, contestate, desiderate, ogni anno le bandiere blu conferiscono alle località rivierasche italiane la patente di eco sostenibilità. Le assegna, sulla base della valutazione delle candidature pervenute dai Comuni, la Foundation for Environmental Education. I criteri guida, si apprende dal sito dell'associazione, spaziano dalla qualità delle acque di balneazione alle modalità di gestione dei rifiuti. Per il 2014, sono 13 le località campane premiate. Le medesime di un anno fa. Eccole: Anacapri (Punta Faro e Grado-la), Massa Lubrense, Ascea, Vibonati, Palinuro, Casal Velino, Agropoli (Trentova e San Marco), Montecorice (Agnone e Capitulo), Sapri (lido di Sapri San Giorgio), Pisciotta, Pollica (Acciaroli e Pioppi), Castellabate, Positano.

Ancora una volta, dunque, è il Cilento a guadagnare in Campania la maggior parte dei riconoscimenti. «Ben vengano le bandiere blu», commenta Giuseppe Tarallo, che è stato per alcuni anni presidente del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diavolo, «purché non si utilizzino per occultare i tanti irrisolti problemi di quel territorio». Il primo,

sottolinea, riguarda l'insussistenza di una rete di trasporto pubblico che sia degna di tale nome. «Il Cilento», ricorda Tarallo, «da Agropoli in giù può essere vissuto solo in auto. Il servizio dei bus è inefficiente e carente, perché lascia scoperte ampie fasce orarie. La progressiva soppressione dei treni locali ha peggiorato la situazione». Eppure solo alcuni anni fa, ricorda, si discuteva di progetti importanti che avrebbero assicurato centralità al trasporto pubblico. «C'era l'idea», dice Tarallo, «del treno del Parco. Un percorso ferroviario nell'area protetta, da realizzare attraverso il ripristino di antiche stazioni dismesse. Sarebbe stata una straordinaria attrazione turistica ed una alternativa all'auto, ma non se ne è fatto più nulla». Allo stesso modo, prosegue, «è rimasta sulla carta l'idea di una rete di bus a chiamata, che avrebbe garantito la mobilità anche a chi non voleva utilizzare l'auto».

Non meno critica è la questione del consumo di suolo. Abusivismo edilizio, in primis, ma non solo. «Se a Montecorice — afferma l'ex presidente del Parco — l'amministrazione ha intrapreso una coraggiosa e finora vittoriosa battaglia per impedire la maxi lottiz-

zazione di Nusco Immobiliare, in altre località premiate con la Bandiera Blu i sindaci e gli amministratori autorizzano e sostengono progetti di sviluppo turistico assolutamente sbagliati.

Del resto, non dimentichiamolo, l'amministrazione di Agropoli ha difeso per anni l'idea di un villaggio turistico a pochi passi dalla baia di Trentova, la stessa incoronata anche quest'anno dal riconoscimento della Foundation for Environmental Education».

Giovanni Romano, l'assessore regionale all'Ambiente, rivendica meriti e medaglie per le bandiere blu campane: «Al raggiungimento di questo straordinario risultato hanno contribuito in modo deciso le iniziative dell'assessorato».

Fabrizio Geremicca

L'appuntamento

Dialetto e risate

Festival del napoletano

Al via la kermesse della cultura e delle tradizioni della città
«Invasioni» linguistiche, curiosità e capricci tra storia e ricordi

Alessandra Gargiulo

O'napulitano, lingua o dialetto? Che dir si voglia, la parlata cara alla sirena Partenope è pur sempre singolare, suggestiva, ricca di sfumature e suoni unici al mondo. Così viva e vitale, con le sue eccezionali proprietà fonetiche e musicali torna protagonista dell'appuntamento dedicato alla sua storia: «A festa d' a lengua nostra», terza edizione del festival organizzato dall'associazione «Giambattista Basile» in omaggio alla cultura e alle tradizioni di Napoli con un forte accento sulla grammatica partenopea, le sue origini e i suoi cultori letterari. Perché si comincia proprio da qui, nel chiaro intento di unire le firme dei maggiori autori di testi grammaticali al fine di istituire un'unica sintassi ufficialmente condivisa soprattutto nel sostrato fonetico.

Compito a dir poco ambizioso dal momento che sussistono ancora opposte interpretazioni sulla definizione stessa del napoletano. «Dire che è una lingua - spiega Pasquale Farro,

fondatore dell'associazione - è come sostenere che tutti possono essere in grado di impararla in termini ufficiali, mentre così non è, o meglio, ad oggi non è ancora possibile se non dopo una comune convergenza nella scrittura». Così, alla presenza di poeti, letterati, storici e cultori, la tre giorni della manifestazione - in programma oggi e domani (ore 10-19) presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino; mentre

venerdì la festa si concluderà nella sede dell'associazione «Circolo Artistico Politecnico», nella vicinissima piazza Trieste e Trento, con incontri, forum e convegni che verteranno proprio su questioni ancora irrisolte. Si parlerà di «invasioni» linguistiche - perché «O'napulitano è dint' o munno!» - traduzioni dall'italiano, ma anche problemi e caratteri, curiosità e capricci della lingua di Napoli in «Parla comme t'ha fatto mammete!».

Ma per non smarrire le radici che si legano ai ricordi e alla storia della città, anche momenti dedicati alla

tradizione della gastronomia popolare, gustoso spunto per considerazioni d'alimentazione consapevole sulla base di qualche curioso interrogativo: «È davvero intoccabile il ragu'». «La genovese è nata a Napoli o a Genova?» E poi: «Cosa significa essere vegetariani, vegani, fruttariani o crudisti?». Domani la parola agli esperti nei convegni «Pienze à Salute» e «Dimmi come mangi e ti dirò chi sei», tra corsi di «fitness domestico» e degustazioni di prodotti d'origine bio che venerdì lasceranno libero il palato ad assaggi tipici di mozzarella di bufala, taralli e trecce di pane. Inoltre

esposizioni di creazioni artigianali, lezioni gratuite di danze popolari - dalla tarantella del Seicento alla pizzica e tammorra di fine dell'Ottocento -, mentre in serata (ore 19) il concerto conclusivo di Flo, la virtuosa Floriana Cangiano che si esibirà con i suoi musicisti in «Canzoni d'amore di sponda e libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato l'evento europeo

Notte bianca con Andy Warhol e la Mostra impossibile

Musei aperti anche a Napoli per la notte europea dell'arte. «L'Amministrazione di Napoli - spiegano de Magistris e l'assessore Daniele - ha accolto la proposta avanzata dal presidente dell'Anci Fassino che, proprio ieri, si è rivolto ai Comuni chiedendo che garantissero l'apertura dei loro siti museali in occasione della Notte europea dei musei, promossa dal Mibac per sabato 17 maggio». Con un grande sforzo, fino alle 24 - annunciano - saranno aperti ai cittadini e ai turisti: il Maschio Angioino, sede del museo civico; il complesso monumentale di San Domenico Maggiore che

ospita anche la «Mostra impossibile»; il Pan che accoglie la mostra «Vetrine di Warhol». Un'iniziativa che conferma la volontà politica di questa amministrazione: investire nel settore artistico-culturale e nel suo patrimonio, nonostante le difficoltà finanziarie dell'ente. Napoli - aggiungono - deve puntare e investire in quella che appare come la sua risorsa più consistente, il vero oro di Napoli: le bellezze artistico-culturali e paesaggistiche che, insieme alla creatività del suo tessuto sociale, rappresentano il potenziale maggiore, anche in termini di crescita e sviluppo.